

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461-886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Regione, burocrazia per avere i contributi

Tutta la nostra solidarietà agli amici dell'Associazione Atout Africa Arch. it

Fra gli associati a FAREte, la rete trentina di organizzazioni di Cooperazione internazionale che conta 53 soci, abbiamo più volte condiviso le difficoltà e la frustrazione legate alla gestione delle verifiche sulle rendicontazioni dei fondi erogati dalla Regione Trentino Alto Adige.

Sono tantissimi e tutti documentati i casi di ritardo, ma soprattutto le richieste di chiarimento e di documentazione aggiuntiva che arrivano qualche volta all'assurdo, con il risultato di prolungare indefinitamente il procedimento e costringere le Associazioni ad anticipare tutto per sperare poi di rientrare, anche anni dopo.

Non è infrequente il caso in cui, pur avendo diritto ad ottenere un anticipo dell'assegnazione, questa non sia stata erogata se non con molti mesi di ritardo, perché la rendicontazione di un finanziamento precedente non si era conclusa per i motivi sopra citati, con evidente danno da parte dell'Associazione, e quel che conta di più, ritardo nella realizzazione di interventi che - sempre - vanno a favore di popolazioni vulnerabili.

I ripetuti incontri, sia delle Associazioni singole che di FAREte, a fronte di promesse di miglioramento delle procedure e di riduzione dei tempi e della burocrazia, non hanno portato alcun risultato se non piccoli progressi temporanei e quindi comprendiamo e condividiamo l'esasperazione che ha portato l'Associazione a rivolgersi ad un avvocato.

Siamo pronti ad aggiungere a quelli segnalati moltissimi esempi concreti di come la crescente burocratizzazione del rapporto e le continue richieste di ulteriori certificazioni e documenti aggiuntivi abbiano raggiunto livelli che non esistiamo a definire inaccettabili.

Pierino Martinelli
Comitato di Coordinamento di FAREte

Lavini, la passerella protegge l'ambiente

Gentile direttore, dall'11 gennaio, sulle pagine del suo giornale si è acceso un intenso dibattito sulla passerella ai Lavini di Marco. Da un lato, c'è chi la considera una cattedrale nel deserto, un'infrastruttura invasiva che deturpa il paesaggio; dall'altro, chi la difende come un'opportunità unica di valorizzazione e tutela del territo-

rio, capace di coniugare fruizione e conservazione.

Italia Nostra e Mountain Wilderness ne chiedono la rimozione, parlando di scempio paesaggistico, mentre il Comune, il Museo Civico, Muse e Soprintendenza ribadiscono che si tratta di un progetto frutto di studio e concertazione, volto alla salvaguardia delle orme preistoriche. La sindaca Robol invita a giudicare a

lavori ultimati, mentre Emiliano Leoni difende il progetto, ricordando che il paesaggio è il risultato dell'interazione millenaria tra l'uomo e le sue attività. Giulia Mirandola sottolinea, invece, che la passerella offrirà un'osservazione inedita e sicura delle impronte, garantendone la tutela.

Oggi più che mai, crescita e sostenibilità devono andare di pari passo. Il passato ci ha mostrato i danni di

modelli industriali ad alto impatto, come l'ex Ilva di Taranto, dove l'occupazione è andata di pari passo con il degrado ambientale e sanitario. Al contrario, se gestito con lungimiranza, il turismo culturale e naturalistico rappresenta un'opportunità economica sostenibile, capace di generare valore senza compromettere il territorio.

La passerella ai Lavini di Marco si

inserisce perfettamente in questa logica: offre accessibilità e tutela, trasformando un'area di straordinario valore paleontologico in un polo attrattivo per scuole, ricercatori e appassionati. Dopo quarant'anni di dibattiti, il progetto è finanziato e realizzabile: non coglierne il potenziale sarebbe un errore strategico.

Le passerelle non deturpano il paesaggio, lo proteggono. Sono strumenti che consentono di osservare senza alterare, garantendo la sicurezza dei visitatori e la salvaguardia del sito. Esempi virtuosi dimostrano l'efficacia di questo modello. Al Lago di Toblino, in Trentino, la passerella permette di ammirare il paesaggio senza impattare l'ecosistema lacustre. Nelle Dune di Piscinas, in Sardegna, un passaggio sopraelevato evita il calpestio della vegetazione, proteggendo le fragili dune. Nel Bosco di San Francesco, ad Assisi, un percorso immerso nella natura riesce a conciliare turismo e conservazione. Allo stesso modo, all'Orrido di Ponte Alto, in Trentino, una passerella sospesa consente di esplorare un ambiente naturale unico senza alterarlo.

La passerella ai Lavini di Marco rientra perfettamente in questa logica: un'infrastruttura leggera, sostenibile e necessaria per proteggere le preziose orme dei dinosauri e consentire una fruizione responsabile.

Rovereto possiede un patrimonio storico, scientifico e culturale unico, ma manca ancora una visione integrata che metta in rete le sue risorse. Il suo territorio offre importanti attrazioni che, se connesse in modo organico, potrebbero diventare un forte richiamo nazionale e internazionale per il turismo culturale e didattico. Il museo a cielo aperto della Grande Guerra, con trincee e postazioni militari sul Monte Zugna, racconta una pagina fondamentale della storia europea. Le impronte dei dinosauri, tra le più importanti d'Europa, rappresentano una straordinaria risorsa scientifica e didattica.

A completare questo patrimonio, l'Osservatorio Astronomico di Monte Zugna, che ogni estate attira appassionati e studiosi, offrendo esperienze uniche di osservazione del cielo.

Questi luoghi, se opportunamente collegati, potrebbero attrarre decine di migliaia di visitatori, tra scuole, famiglie e ricercatori, generando significativi benefici economici per la città. La passerella ai Lavini di Marco rappresenta un passo fondamentale per realizzare questo progetto.

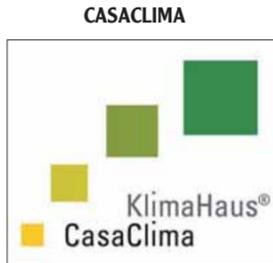
Il competente gestore del Rifugio Monte Zugna, Thomas Simoncelli, ci crede e sta lavorando in questa direzione, proponendo pacchetti didattici per le scuole di tutta Italia, riscuotendo notevole interesse.

Armando Stefani

CasaClima risponde

Qual è il mio impatto sul clima?

Si sente spesso parlare dell'impronta ecologica che ognuno di noi lascia con le proprie azioni quotidiane. Vorrei capire meglio come le mie abitudini relative alla mia alimentazione, al riscaldamento di casa e all'utilizzo dei mezzi di trasporto, influenzano l'ambiente. Esiste uno strumento semplice e affidabile che mi permetta di calcolare il mio impatto ambientale e capire come ridurre le emissioni di CO2?



Il calcolatore online dell'Agenzia CasaClima è basato su un metodo scientifico elaborato dall'Agenzia Federale Tedesca per l'Ambiente, utilizzando però dati specifici a livello regionale. Partendo da un profilo statistico medio, in pochi minuti è possibile elaborare un rapido bilancio per poi perfezionarlo a piacimento. Inoltre, per poter classificare i risultati nelle singole aree di valutazione vengono messi a disposizione parametri di riferimento (benchmark = tipici valori medi).

Lo strumento si rivolge al cittadino, lo stimola e gli offre margini di azione, dal momento che gli mostra una gamma di possibili attività a basso impatto sul clima. Anche gli interventi di prevenzione delle emissioni e l'impegno del singolo diventano misurabili e visibili. Quali emissioni riesco a prevenire ad esempio coibentando la mia casa o utilizzando i mezzi pubblici?

Consumo di energia termica: Nel calcolatore è possibile inserire il consumo effettivo riportato in bolletta o una stima attraverso dati relativi all'edificio e all'impianto di riscaldamento. I fattori che influiscono sulle emissioni sono lo standard di isolamento, il tipo di riscaldamento e la fonte energetica impiegata. Eventuali emissioni evitate vengono calcolate mediante l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e l'efficienza energetica.

Energia elettrica: Per la produzione di energia

elettrica, ognuno di noi provoca in media 0,4 tonnellate di CO2 all'anno. Le emissioni si distinguono a seconda del mix energetico che acquistiamo dal nostro gestore.

Mobilità: La mobilità rappresenta una percentuale considerevole delle nostre emissioni complessive di CO2. Mediante l'utilizzo di veicoli

privati e mezzi pubblici, tra cui voli aerei, emettiamo in media all'anno una quantità all'incirca equivalente a quella generata per il riscaldamento e il consumo di elettricità. Le emissioni evitate vengono calcolate quando utilizziamo i mezzi pubblici, andiamo in bicicletta o semplicemente percorriamo delle distanze a piedi.

Alimentazione: Determinante per le emissioni di gas serra personali legate all'alimentazione è, oltre al comportamento di acquisto di generi alimentari, il metabolismo energetico individuale. Chi si muove molto nel tempo libero o svolge un'attività fisica intensa, consuma tendenzialmente più energia e, quindi, più cibo.

Consumo personale: Il comportamento di consumo personale costituisce una buona fetta del bilancio personale di CO2 ed è difficile da calcolare, dati i numerosi fattori sconosciuti. Vi rientrano le spese per vestiti, scarpe, mobili, elettrodomestici e apparecchiature elettroniche, ma anche per servizi fruiti in attività per il tempo libero e in vacanza, salute e istruzione. Per molti prodotti è praticamente impossibile comprendere nel calcolo tutte le emissioni che si generano nel corso della produzione, del trasporto, del commercio e dell'utilizzo.

Sul sito dell'Agenzia CasaClima è possibile calcolare la propria impronta ecologica.

Agenzia CasaClima
Inviate le vostre domande a casaclimarisponde@ladige.it
Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni

(segue dalla prima pagina)

La loro funzione dovrebbe però essere anche quella di richiamare l'urgenza di interventi formativi come l'educazione al digitale.

Per il bullismo virtuale, ad esempio, il fenomeno più problematico e complesso, dovremmo con urgenza domandarci chi è il «cyberbullo».

Ne vediamo le imprese di prepotenza, ma forse ignoriamo che allo specchio il bullo online vede la sua immagine enorme, potente, dotata di forza. Narcisista in quanto di solito centrato su di sé, si sente invincibile, protetto dall'anonimato e così minaccia, offende, usando online parole offensive che feriscono spesso più delle mani: «Idiota» «Fai schifo» «Ti odio» o altre peggiori. In rete ostenta sicurezza e determinazione, mostra denti aguzzi e feroci capaci di mordere e lacerare, ma in realtà spesso è un debole, non di rado a sua volta vittima di altre violenze.

I nostri figli Costruire l'umano contro il bullismo

GIUSEPPE MAIOLO

Nel web il cyberbullo diventa un "angelo vendicatore" che si vuole rifare per i torti subiti. Usa il suo potentissimo smartphone per cambiare sembianze senza doversi coprire il volto. Pensa di non essere mai identificabile quando nottetempo lancia i suoi strali e colpisce duro, anche a morte, soprattutto se si allea con altri bulli per il piacere della persecuzione.

Sa che attorno a sé ha ammiratori e complici che vedono e non parlano, che si divertono, lo sostengono e lo applaudono. Di loro ha bisogno il cyberbullo. Ha capito che più le spara grosse e sono virali le sue

performance, più gli danno attenzione. Quella gli serve per essere ammirato e far vedere che anche senza forza fisica si diventa popolari.

A quel punto non conta più che le sue vittime lo implorino di lasciarle in pace, gli chiedono di smetterla: più è vincente e meno è empatico, meno sente il dolore delle sue prede e più le tortura, insiste nel perseguitarle e le scova ovunque, in qualsiasi momento. Sa che può colpirle quando ne ha voglia: sono bersagli sempre presenti in rete, h24 come lui, con il telefonino acceso.

Che fare allora? Come proteggere le vittime braccate? Come prevenire i carnefici?

Prima di emettere sentenze e definire sanzioni che pure hanno significato, penso che servano competenze educative rinnovate e adulti che non sottovalutino mai i piccoli gesti di prepotenza virtuale e colgano sempre anche l'uso casuale di parole offensive e nemmeno per gioco le giustificano. C'è bisogno di adulti capaci di dare aiuto alle vittime paralizzate nel silenzio e inchiodate alla solitudine per la non-cura dei grandi e per l'omertà dei pari. Certo servono, ma non bastano gli spettacoli teatrali a scuola per scoraggiare il cyberbullismo strisciante. Con le nuove generazioni dobbiamo costruire l'umano che vuol dire educare alle relazioni e al rispetto altrui e insegnare a comunicare e ad ascoltare.

Giuseppe Maiolo
Psicoanalista
Università di Trento

COMPRO ORO ARGENTO e DIAMANTI

1° COMPRO ORO AUTORIZZATO IN ITALIA | BILANCE OMOLOGATE | PERSONALE QUALIFICATO

1 PORTACI IL TUO ORO ED IL TUO ARGENTO

2 FACCIAMO SUBITO UNA VALUTAZIONE

3 SARAI SUBITO PAGATO

TRENTO
in via Torre Vanga, 6
(100 metri dalla stazione)
DAL LUNEDÌ AL SABATO
dalle 10.00 alle 18.15

TRENTO
in via Matteotti, 42
(con comodo parcheggio)
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
dalle 10.00 alle 18.15

SUPERVALUTAZIONE

Ci trovi al **3487272300 | 3398391031**

WWW.COMPROOROTRENTO.IT

1 EURO IN PIÙ AL GRAMMO PER IL VOSTRO ORO RITAGLIANDO QUESTO COUPON